

SINESTESIE ONLINE

SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

a. X, n. 31, 2021

IL PARLAGGIO – RECENSIONI

DANIELA MONTEMAGNO, *Romolo Valli, Edizioni Sabinae, Cantalupo in Sabina 2020, pp. 412.*

Il volume di Daniela Montemagno, bibliotecaria, conservatrice e responsabile della Biblioteca Museo Teatrale del Burcardo, si compone di sezioni con caratteristiche differenti che concorrono nell'insieme a descrivere la figura di Romolo Valli e il contesto in cui si situa la sua poliedrica produzione.

Nella prima parte l'autrice ripercorre la vita di Romolo Valli in una serie di capitoli scanditi cronologicamente. In essi vengono date al lettore alcune notizie sulla vita privata e sul carattere dell'attore, sempre in modo discreto e non invadente e senza mai scendere nel biografismo aneddótico o nel facile psicologismo determinista. Di Romolo Valli vengono forniti alcuni dati essenziali e vengono riportati episodi e notizie solo in quanto funzionali per delineare il contesto familiare di provenienza, la sua formazione e l'evoluzione della sua personalità. Questi elementi, tuttavia, non vengono presentati come chiavi di lettura della

sua recitazione o con una visione deterministica e semplicistica del rapporto tra vissuto personale e professionale.

In questa sezione Daniela Montemagno dà conto al lettore di tutta la produzione e l'azione di Romolo Valli nelle professioni da lui esercitate nel corso della sua carriera: non solo a teatro come attore e organizzatore, ma anche alla radio, in televisione, al cinema e nell'ambito del doppiaggio. Il quadro che va a comporsi, tuttavia, pur avendo al centro le *performance* e la vita di Valli, ha le caratteristiche dell'affresco di insieme: la sua recitazione viene descritta sempre in relazione a quella dei suoi compagni, la sua azione di organizzatore si situa in un mosaico di contatti (a volte sinergici, ma anche competitivi o conflittuali) e l'individuazione e il perseguimento dei suoi obiettivi artistici e sociali è costantemente frutto e sforzo di un gruppo. Tutto ciò viene sottolineato dall'interpretazione dell'autrice, ma appare chiaramente dai fatti (e ancor più dalle testimonianze della sezione seguente) come connaturato al carattere e al sistema valoriale di Valli

stesso. In alcuni momenti, infatti, l'autrice esplicita e riflette sull'importanza che ha avuto per Valli l'azione collettiva a tutti i livelli, dall'organizzazione di una compagnia, all'allestimento dei singoli spettacoli e perfino nella vita privata costellata da incontri e vacanze in comune, ma il lettore non si limita a prendere atto di questa caratteristica della vita di Valli, riesce a recepirla dal modo stesso in cui vengono presentati i momenti più rilevanti della sua vita, cioè sempre in relazione ai colleghi e agli amici. Per questo la ricostruzione della carriera di Valli portata a termine in questo lavoro riesce a descrivere con attenzione e specificità una individualità, ma allo stesso tempo riesce a informare anche circa la storia della Compagnia dei Giovani nel suo insieme e circa la vita e l'opera di molti dei suoi membri. In questo volume, sempre mantenendo il focus su Valli, Daniela Montemagno riesce a tracciare anche la storia dello sviluppo e del successo del festival di Spoleto sotto la direzione di Valli, ma anche dell'ultima fase della vita e della produzione di Visconti, della carriera di De Lullo e in generale riesce a descrivere le caratteristiche salienti dell'intero sistema teatrale nel trentennio di attività di Valli.

Questa parte del volume presenta davvero una grande quantità di dati poiché descrive nei particolari non solo ciò che Valli è riuscito a realizzare,

ma anche i progetti che ha solo immaginato e quelli di altri che lo hanno coinvolto o avrebbero voluto farlo. Questo volume, dunque, può essere senza dubbio un modo per un lettore non esperto della materia per crearsi un'idea dell'opera di Valli e del teatro di quel periodo attraverso una lettura di insieme, ma anche e soprattutto una fonte di dati preziosa per gli esperti del campo. In una rete di riferimenti a persone, luoghi, enti, titoli e opere così fitta, tuttavia, la presenza di un indice analitico dei nomi sarebbe stato uno strumento molto utile per chi avesse la necessità di percorrere la storia di uno dei compagni o degli incontri di Valli che altrimenti risulta difficile ricostruire senza dover scorrere l'intero volume.

La ricostruzione della vita di Valli è seguita da un capitolo intitolato *Ricordi e testimonianze*, che raccoglie alcune interviste fatte ad alcuni colleghi e amici dell'attore, e da uno intitolato *Hanno detto di lui*, in cui vengono raccolte delle brevi frasi su Valli di vari attori, registi, critici e professionisti dell'ambito.

In particolare, la prima di queste due sezioni ha un grande rilievo per diversi motivi. Innanzitutto, aggiunge ulteriori dati, notizie e ricordi a quelli già presentati dall'autrice del volume, ma soprattutto offre dei punti di vista diversi il cui confronto può essere molto interessante soprattutto dove divergono. Nella prima sezione, infatti, il punto di vista è, naturalmente,

quello della biografia che ricostruisce la vita di Valli, la quale spesso rende conto anche delle idee e delle autorappresentazioni delle persone citate. Dare la parola direttamente a queste ultime, tuttavia, spezza il mono-prospettivismo e permette una lettura critica.

Nella biografia, per esempio, Daniela Montemagno riporta giustamente il fatto che Valli si poneva contro le dinamiche del regista tiranno e che la Compagnia dei Giovani nasce in una prospettiva di paritetica collaborazione collettiva. Esiste sempre, tuttavia, una differenza tra i presupposti teorici e intenzionali e la loro realizzazione, come evidenzia l'intervista ad Anna Maria Guarnieri. In essa l'attrice, pur con affetto e ammirazione per Valli e De Lullo, ricorda come quest'ultimo fosse tutt'altro che democratico con alcuni attori in sede di regia. Questa singola testimonianza non rende priva di valore la collaborazione artistica e personale nella Compagnia, né inficia completamente il contrasto tra i metodi di quest'ultima e le idee di regista tiranno e attore marionetta teorizzate e perseguite da altri registi, ma ricorda sempre che una ricostruzione non può che mirare alle linee generali e non potrà rendere conto di ogni episodio e di ogni prospettiva.

Queste interviste, oltre a sollecitare una lettura critica dei dati attraverso il poli-prospettivismo, implicano anche una retorica emotiva e

personale che non deve invece prevalere nella biografia. La postura e la retorica di uno studioso che ricostruisce la vita e la carriera di un personaggio devono differire da quelle di un amico o un collega che ricorda esperienze personali legate a una persona scomparsa. Entrambe queste voci, però, possono essere utili e la struttura di questo volume trae giovamento da entrambi gli approcci: da una parte la ricostruzione della prima sezione (anche se tutt'altro che fredda) tende giustamente all'obiettività anche nel presentare i punti di vista interni, dall'altra le interviste trovano il giusto contesto per far emergere, con una retorica anche emotiva, quale fosse il valore anche umano di Romolo Valli, quanto fosse intensa la rete di affetti che era riuscito a creare e che risorsa essa fosse anche nella sua vita professionale.

Di più difficile lettura risulta la sezione *Hanno detto di lui* poiché le frasi scelte, essendo presentate senza contesto e commento, possono risultare poco specifiche o emotivamente poco fondate e tendere così alla semplice agiografia. Anche in questo caso risulta fondamentale il dialogo tra le varie sezioni poiché, tanto più gli autori delle citazioni sono presenti nella ricostruzione, tanto più esse diventano significative per il lettore. Quanto detto dalla ricostruzione biografica, infatti, può fungere da contesto per la frase che a sua volta diventa l'epigrafe icaistica delle vicende riportate.

Una sezione molto breve, intitolata *Dal questionario di Proust* e posta tra *Ricordi e Testimonianze* e *Hanno detto di lui* si lega a un grande interesse di Romolo Valli: la letteratura. In questa parte, infatti, vengono riportate alcune risposte date da Valli a un questionario che mira a far emergere la personalità di chi lo compila, elaborato da una amica di Proust e da lui completato a quattordici anni (da ciò il nome che ha assunto il gioco). Come indicato dalla stessa Daniela Montemagno nell'introduzione, questo questionario non ha alcuna valenza di test psicologico, ma dalle risposte selezionate emergono con grande chiarezza l'ironia di Valli e il suo gusto per il paradossale e le arguzie alla Wilde. Anche il fatto che il gioco rimandi a Proust assume un significato in correlazione a quanto riportato dall'autrice e da diverse testimonianze sulla passione di Valli per questo autore, letto per tutta la vita, imparato per brani quasi a memoria e considerato da lui il più importante. Sebbene l'idea di realizzare un adattamento dall'opera di Proust, teatrale o cinematografica con la regia di Visconti, sia rimasta solo un progetto, questo autore resta senza dubbio un riferimento culturale imprescindibile per Valli.

La sezione *Hanno detto di lui* viene seguita da alcuni scritti autografi di Valli, raccolti in una sezione dal titolo *Tra le carte di Romolo*.

Le prime sono annotazioni pratiche di appuntamenti e incontri che

portano alla scelta di allestire le *Morbino* di Goldoni. Questi appunti costituiscono un documento di quella rete di relazioni e collaborazioni intellettuali e organizzative che hanno reso Valli un eccezionale operatore teatrale, giudizio su cui insistono sia la bibliografia che le varie testimonianze riportate.

Seguono poi alcuni appunti per un'intervista che Valli stava preparando sul suo lavoro al cinema e due lettere di Fellini attorno alla possibilità, poi non verificatasi, che Valli interpretasse il protagonista del suo episodio di *Boccaccio '70*. Anche in questo caso il valore di queste carte supera quello di semplici documenti informativi: gli appunti per l'intervista offrono una preziosa riflessione di Valli sulla differenza tra il rapporto tra attori e pubblico nel teatro e nel cinema e sulla fiducia dei registi cinematografici nelle possibilità di adattamento e creatività degli attori. La ricostruzione biografica anche in questo caso dà al lettore tutti gli elementi per capire le riflessioni di Valli. Sebbene molto appassionato di cinema come spettatore critico e nonostante la volontà, nonostante la capacità di adattarsi alla recitazione cinematografica e l'amicizia personale strettissima con Visconti, l'impegno di Valli nel cinema si è limitato a ruoli di secondo piano, anche se spesso molto significativi. Il peso dato dall'attore a questa permeanza al margine varia molto nell'opinione di chi lo

ha conosciuto e anche sui motivi esistono diverse ipotesi. Certamente da questi documenti emerge che Valli fosse inserito anche nel mondo del cinema da una rete di contatti che comprendeva figure influenti e che allo stesso tempo, però, era lui stesso ad avere delle riserve circa la recitazione per il grande schermo, in cui il rapporto con il pubblico andava in secondo piano alle esigenze tecniche e filmiche, e circa il rapporto con i registi cinematografici, non interessati a instaurare un rapporto di approfondimento ed evoluzione con gli attori come accadeva per lui in teatro.

Il volume si conclude con un *Repertorio*, che comprende tutti i ruoli, i lavori e le collaborazioni di Romolo Valli divisi in *Teatro*, *Radio*, *Televisione*, *Cinema*, *Doppiaggio*, *Dischi e audiolibri*, *Direzioni artistiche* e *Premi e riconoscimenti*, e una *Bibliografia essenziale*. Il repertorio, in particolare, è una risorsa di informazioni di vastità e dettaglio eccezionali: oltre a dare nel suo insieme l'idea della varietà di interessi e capacità di Valli, questa sezione non è un semplice elenco di titoli, ma riporta tutti i dettagli di ogni spettacolo con la menzione dei crediti completi.

Nell'insieme il volume si presenta come una biografia molto discreta sull'ambito personale e ricchissima di dati e notizie sia su Romolo Valli che sul suo mondo di relazioni. Essa viene arricchita da sezioni paratestuali che fungono da supplemento documentale

e da approfondimento informativo esaustivo sull'attore e sugli spettacoli in cui è stato coinvolto.

MATTEO QUINTO